

INCONTRO "POLITICHE DI SVILUPPO E INVESTIMENTI IN CAMPANIA" ORGANIZZATO DALLA COMPAGNIA DELLE OPERE A NAPOLI

Il presidente di CdO Campania Mario Barretta: «Il Sud sia in Italy 2040»

NAPOLI. Si è tenuto ieri presso il Grand Hotel Parker's il convegno organizzato da CdO Campania dal titolo "Politiche di sviluppo e investimenti in Campania. Quali possibilità per le imprese? Analisi, testimonianze e proposte." «L'obiettivo dell'incontro - ha spiegato **Mario Barretta** (nella foto), presidente di CdO Campania, introducendo i lavori - è dare risposte concrete sui problemi che attanagliano il tessuto imprenditoriale e sociale della regione: dall'andamento del trend in tema di divario Nord Sud, ai meccanismi che le aziende eccellenti pongono in essere nonostante le difficoltà di contesto, alle strategie ed azioni che fondazioni bancarie, rappresentanti del mondo dell'associazionismo e delle Istituzioni ritengono di poter attuare per venire incontro alla richiesta di progettualità sempre più forte ed essenziale per il rilancio del Mezzogiorno».

La prima risposta è arrivata dal professor **Adriano Giannola**, presidente della **Svimez**, che ha anticipato di fatto i passaggi essenziali del rapporto che sarà reso pubblico il 28 luglio 2016: in particolare, per la prima volta dopo vent'anni, si registra una inversione di tendenza generalizzata nelle regioni del Sud tale da determinare, per quello che riguarda il Pil, un aumento dell'1% al Sud contro lo 0,7% del Centro Nord. «Una rondine non fa primavera ma a fronte di una strategia di ampio respiro e di tanto impegno non è escluso che da questo dato si possa partire per risalire la china. La crescita, seppure contenuta, non è uguale per tutte le regioni. La Campania è una delle più deboli essendo la più lenta nonostante le sue potenzialità ma considerate le sue complessità. Accanto al dato comun-

que confortante del Pil ci sono però le osservazioni di **Svimez** relative al contesto. L'indice di qualità istituzionale per il periodo 2004-2012 vede la Campania penultima tra le regioni italiane. In termini di attrattività la Campania è fanalino di coda, seguita solo da Sardegna e Calabria, a causa di carenze infrastrutturali, barriere in termini di accessibilità del territorio, povertà del tessuto produttivo, criminalità ed in ultimo inefficienza della PA».

Come si possa crescere nonostante i vincoli e le limitazioni di contesto lo ha raccontato invece l'imprenditore **Angelo Punzi**, presidente di GMA GROUP, realtà con sede a Giugliano con trentennale esperienza nel settore della progettazione e realizzazione di prodotti meccatronici e di sistemi inerziali basati su tecnologia MEMS. Il segreto del successo di GMA? Valorizzare le persone. E dalla valorizzazione del capitale umano e delle risorse del territorio è partito anche il presidente nazionale di Compagnia delle Opere, **Bernard Scholz**: «Ma tutto questo perde di significato - ha detto - senza l'affermazione di un nuovo paradigma culturale, che è l'essenza stessa della filosofia di CdO ed alla base del suo impegno quotidiano: la valorizzazione della collaborazione».

Anche una Fondazione Bancaria (in Italia se ne contano ben 88) può dare il suo contributo per innescare meccanismi virtuosi di valorizzazione e recupero di realtà che soffrono la crisi. «Per far questo basta scegliere di muoversi sotto una veste nuova, come agevolatore dell'iniziativa privata, volano di iniziative che partono dal territorio. È quanto fa pionieristicamente la Fondazione Banco di Napoli (main sponsor dell'evento di Cdo Campania) diretta dal Presidente **Daniele Marra** che ha spiegato come, attraverso diverse iniziative messe in campo negli ultimi anni, si possa fare la differenza sul territorio. A partire dalla costituzione di "Meridonare", prima piattaforma

di crowdfunding sociale del Sud con una raccolta di 600mila euro negli ultimi sei mesi e dalla creazione de "Il Cartastorie", l'archivio multimediale di documentazione bancaria più importante al mondo.

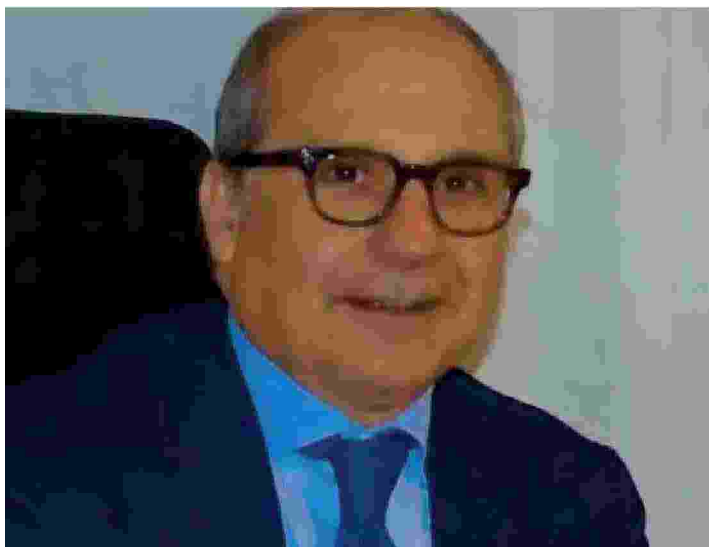
«Una democrazia non funziona se non c'è una catena di comando chiara - ha spiegato a sua volta il governatore **Vincenzo De Luca** - Manca un decisore, una guida unica e forte. Quindi il primo obiettivo da centrare è l'efficienza e funzionalità delle istituzioni. La Regione per il momento si sta impegnando a creare un ambiente favorevole per i nuovi investitori: credito di imposta, fiscalizzazione degli oneri sociali, 7mila euro per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato, contributi per i disoccupati ultra 50enni agli enti che assumono, 200 milioni per garanzie ai giovani, garanzia copertura al 100% per gli studenti meritevoli, da settembre trasporto gratuito per tutti gli studenti.

Il presidente di CdO Campania **Mario Barretta** ha concluso i lavori focalizzando l'attenzione sull'importanza della collaborazione tra mondo dell'impresa, dell'associazionismo, e delle Istituzioni. «Trovare occasioni per generare sinergie e creare opportunità, dare forza allo sviluppo attraverso il dialogo a tutti i livelli anche tra diverse regioni, specie quelle del nord, generare occasioni di interscambio - ha detto - Le eccellenze campane possono costituire un'opportunità di sviluppo per la Lombardia e viceversa. Si può lavorare insieme coinvolgendo università, centri di ricerca, e industrie internazionali pronte ad affrontare la sfida dello sviluppo delle tecnologie più avanzate in vista di Human Technopole. Non facciamo in modo che Italy 2040 diventi Nord 2040

umentando il divario tra le due aree del paese perché non sarebbe utile allo sviluppo dell'Italia».

Tra i presenti **Giannola, Sholz, Marrama e Punzi: creare le condizioni per investire**

Il governatore De Luca: «Obiettivo comune è la creazione di lavoro e opportunità»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

INFORM

direttore responsabile Goffredo Morgia

Registr. Trib. Roma n.338/2007 del 19-07-2007

INFORMAZIONI DEL GIORNO – NEWS PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO



Viaggio nella Questione Meridionale

GIOVEDÌ, 14 LUGLIO, 2016 IN NOTIZIE INFORM

PARTITI

Da Pd mondo, notiziario del Partito democratico per gli italiani all'estero, luglio 2016

Presentato il libro sul Telerò di Carlo Levi

PARIGI – Mercoledì 29 giugno l'Associazione Democratici Parigi, in collaborazione con il Comites Parigi, ANPI Francia, Inca France e Acli France e con l'aiuto fondamentale del PD Italiani nel Mondo ha ospitato presso la libreria La tour de Babel la presentazione del sontuoso volume *Il Telerò di Carlo Levi: da Torino un viaggio nella Questione Meridionale*, in compagnia di Domenico Cerabona (Fondazione Amendola), Peppe Provenzano (vice presidente della [Svimez](#)) e del professor Giovanni Cerchia (Università del Molise). Questo appuntamento è solo uno di un percorso che porterà la Fondazione Amendola a fare tappa in diverse capitali europee, e arriverà a conclusione con la donazione di una copia del Telerò alla comunità ebraica di Bruxelles.

Per molti di noi Carlo Levi è una memoria scolastica, l'autore di quello strano romanzo-biografia che è Cristo si è fermato a Eboli. Levi era molte cose, solo in apparenza contraddittorie: ebreo torinese di nascita, medico di formazione, antifascista convinto che subì confino ed esilio, pittore talentuoso che si definì qui a Parigi, appassionato e affascinato osservatore del Meridione d'Italia, amante ricambiato della terra di Lucania. La bella serata di una fredda estate parigina è trascorsa in compagnia del Levi politico, ma è il pittore che ha dato la cornice della riflessione. Il Telerò del libro presentato è infatti un dipinto monumentale (3,2 x 18,5 m) intitolato *Lucania '61* e realizzato per rappresentare la Basilicata alla Mostra delle Regioni durante l'esposizione *Italia '61*, tenutasi a Torino in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. È un'opera complessa, ma che è soprattutto fatta di volti, i volti degli abitanti di Tricarico, paese che diventa simbolo di tutta la Lucania e del Sud stesso. Prima di dipingere, Carlo Levi viaggia in quei luoghi con l'amico fotografo Mario Carbone, per documentare la realtà popolare di quella regione che aveva conosciuto decenni prima per avervi vissuto il confino. Dagli scatti fotografici, Levi riprende espressioni e atteggiamenti per ritrarre un popolo e spunti per il suo messaggio politico: il dipinto è infatti dedicato al poeta e attivista Rocco Scotellaro, di cui è rappresentata la vita attraverso tre momenti salienti – l'infanzia, la vita pubblica segnata dall'orgoglio e dalla speranza per l'avvenire della propria terra, la morte per infarto a soli trent'anni. Accanto alla gente di Basilicata e a questo suo rappresentate eccellente riconosciamo poi altri personaggi: Umberto Saba, Giuseppe Zanardelli, Francesco Saverio Nitti, Carlo Levi stesso... tutti testimoni partecipi della vita di Rocco Scotellaro, tutti uniti da una fratellanza intellettuale e politica, nel segno della possibilità di riscatto di un'intera comunità.

È questo desiderio di rinascita e risveglio che segna la nostra serata dedicata a Carlo Levi. Il suo sguardo sulla Basilicata non è mai interesse pietista per una regione di miseria irrimediabile e misteriose tradizioni, ma passione per una terra che occupa il centro di un discorso politico che si fa nazionale, nel solco dell'antifascismo più vero: la ricerca di giustizia, libertà, sviluppo per tutti. La "questione meridionale", ieri come oggi, non è chiusa, perché il Mezzogiorno è tornato ad essere indistinto rispetto al resto d'Italia, e la sua storia rappresenta la migliore metafora della realtà dell'Italia di oggi: è il nostro presente di emigrazione, delle partenze dei giovani (laureati e non), di luoghi e momenti di riscossa e orgoglio (Matera capitale europea della cultura 2019), di mafie e ordinaria malamministrazione, dei bilanci riusciti a metà delle iniziative dello Stato. E oggi come allora Levi ci regala l'esempio di un intellettuale lucido che esamina in profondità la realtà meridionale e offre a tutto il Paese una nuova prospettiva politica. (Massimiliano Picciani e Sara Villa* – Pd Mondo luglio 2016 /Inform)

* Pd Parigi

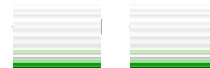
CLICCA SULLA DATA PER LE NOTIZIE DI QUEL GIORNO

luglio: 2016

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31
« Giu						

NOTIZIE RECENTI

- Il ministro Gentiloni a Ulaanbaatar per il Summit Europa-Asia
- Joe Calabrese è il nuovo presidente del Comites del New South Wales
- Vinitaly capofila allo Shanghai Wine & Dine
- Festa provinciale dell'emigrazione in Trentino: il 16 e 17 luglio ad Aldeno
- In Commissione Esteri l'esame del provvedimento di ratifica dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra Italia e Messico
- L'Ambasciata d'Italia a Kampala con l'Uganda Bikers contro tumori e Hiv
- A Salerno la riunione del Consiglio nazionale della Uil Pensionati
- Il presidente del Maie Ricardo Merlo in visita in Brasile
- Lutti anche nostri
- Dal Pd Svizzera cordoglio alle famiglie delle vittime



scontro treni
incidente ferroviario
puglia
mermec
sicurezza ferroviaria

Le contraddizioni del Sud

La Puglia tra eccellenza e medioevo

di Gaetano Quagliariello | 14 Luglio 2016



Pubblichiamo l'intervento del senatore Gaetano Quagliariello durante la discussione in parlamento avvenuta ieri dopo la informativa del Govenò sul disastro ferroviario in Puglia dei giorni scorsi.

Signor Presidente, signor Ministro, del suo intervento io ho apprezzato il riconoscimento che tutti dobbiamo a quanti, dalla parte dello Stato o con un'attività volontaria, ieri hanno dato una prova di dedizione e di collaborazione che fa onore non solo a loro, ma a tutto il Paese. Inoltre, nella chiusura della sua relazione, ho apprezzato anche la volontà del Governo di non scaricare la responsabilità per vie amministrative. Sinceramente credo che questa volontà imponga anche di fare qualcosa di più che aspettare l'inchiesta della magistratura, cercando di accertare come sono andate le cose e se ci sono responsabilità. Credo che questo sia un compito della politica e non solo della magistratura quando avvengono fatti come quelli accaduti ieri.

Con la stessa chiarezza le dico che invece alcuni punti del suo intervento non mi hanno convinto. Non mi convince il fatto che, poiché da sessant'anni il sistema dell'avvertimento attraverso telefono ha funzionato, questo non sia un elemento critico da segnalare come un

inaccettabile ritardo.

Vede, signor Ministro, nella mia Regione, a pochi chilometri dal luogo dove è avvenuto quel disastro, c'è una impresa, la MERMEC (che credo il Presidente del Consiglio conosca bene e abbia anche visitato), che è la più importante al mondo nell'ambito della sicurezza ferroviaria. Quando la si visita si rimane sbalorditi e ci si chiede come sia possibile che da un piccolo centro del Sud d'Italia si possa controllare lo stato della metropolitana di Parigi o di Tokio. Questa è l'immagine di un Sud che vanta simili eccellenze e d'altra parte ha ritardi che in sessant'anni non si sono riusciti a colmare. Tutto ciò non ci può far stare tranquilli, né possiamo semplicemente limitarci a registrare il fatto che per sessant'anni sia andata bene. Questi sono ritardi dei quali dovremmo farci carico, dei quali il Governo dovrebbe farsi carico.

Allo stesso modo lei ha assolutamente ragione nel dire che il binario unico non implica di per sé insicurezza, però implica mancanza di sviluppo e di investimenti e a me non ha mai convinto la tesi per cui questi investimenti siano legati unicamente all'utenza. Questo, infatti, è un gatto che si morde la coda: probabilmente nel Sud c'è meno utenza perché ci sono meno infrastrutture, perché i treni funzionano peggio, perché c'è molto più binario unico che altrove, anche in alcune tratte dove ciò non è storicamente giustificabile.

A questo proposito io credo che noi avremmo il dovere di porre all'ordine del giorno due questioni e prendo il suo intervento solo come l'anticipazione di comunicazioni molto più corpose. Si tratta di due questioni che emergono in tutta la loro portata strategica ed epocale da quello che lei ha detto.

Da una parte c'è il tema del rapporto tra Stato e Regioni, di fronte a una istituzione regionale che è oggi all'interno di un limbo, in una situazione indefinita: non è più l'organo irresponsabile, anche dal punto di vista economico, delle origini (della legge n. 281 del 1970), ma non ha trovato ancora una sua definizione di autonomia e dunque di responsabilità. E questo dato viene tragicamente alla luce da quanto lei ci ha riferito e dal tentativo di trovare degli accordi che non sono affatto scontati.

Dall'altra parte, vi è la questione del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno. Chiunque prenda un treno da Roma in giù si rende conto che quella è la metafora di una questione più grande, di un divario tra il Nord e il Sud che è tornato a crescere, come ci è stato detto dalla **SVIMEZ** in maniera "clamorosa" non molto tempo fa. Quella denuncia - ripeto, clamorosa - non ha avuto risposte all'altezza del problema, che è oggi più che mai un problema nazionale. In un momento di difficoltà

come quello attuale, infatti, se il divario cresce vuol dire che l'Italia non potrà uscire dalla crisi. Non è pensabile, infatti, che la crescita sia soltanto sulle spalle di quelle parti del Paese che sono più sviluppate. Il nostro Mezzogiorno produce più del 30 per cento del PIL nazionale, non il 3 per cento come la Corsica rispetto alla Francia: non possiamo trattarlo allo stesso modo.

Devo dire che ho visto le conclusioni dei primi tavoli tra il Governo e le Regioni e gli obiettivi che si sono dati; è veramente difficile, anche con la buona volontà, rintracciare una strategia. Negli anni passati vi sono stati grandi dibattiti sulla questione meridionale, sulla necessità di lasciarla allo spontaneismo dei territori e delle Regioni oppure di avere una strategia di tipo centralistico. Quelle opzioni potevano forse essere un po' ideologiche, ma erano opzioni e linee di sviluppo; oggi non c'è niente. Non si può dire che la nostra politica meridionale sia una cattiva politica, perché in realtà una politica non c'è.

Se quanto avvenuto - al di fuori delle polemiche - ci porterà a porre all'ordine del giorno questo problema come problema nazionale e come problema di coesione nazionale, forse quello sarà il modo migliore per onorare le vittime innocenti che ieri hanno perso la vita anche per un'arretratezza lontana. Quel popolo delle formiche, che è stato schiacciato da qualcosa di più grande, potrà tornare ad essere un popolo fiero, laborioso e pacificato perché ha avuto le risposte che si aspettava di avere.

Aggiungi un commento

Il tuo nome *

E-mail *

Homepage

Oggetto

Comment *

 [Altre informazioni sui formati del testo](#)



TGCOM24



▲ +0,80

PARIGI

▼ -1,03

DOW JONES

▲ +0,13

NASDAQ

▼ -0,34

TGCOM24 > ECONOMIA

POVERTÀ | ISTAT | NORD | MEZZOGIORNO

14 LUGLIO 2016 12:37

Povert : aumenta nel Mezzogiorno, ma il Nord fa peggio

Nel 2015 si   registrato il numero di individui in povert  assoluta pi  elevata dal 2005. Al Sud diminuisce quella relativa



LEGGI DOPO



COMMENTA





STAMPA



Quella che la crisi economica ha lasciato è senza dubbio un'Italia più povera, non a caso nel 2015 si è registrato il numero di individui in povertà assoluta più elevato dal 2005. Permane il l'elevato divario tra Nord e Sud, nonostante l'area settentrionale del Paese abbia registrato l'aumento percentuale più marcato dell'incidenza della povertà assoluta sul totale delle famiglie italiane.

Osservando le tabelle dell'Istat si può notare infatti come l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie del Nord sia passata dal 4,2% al 5%, contro l'incremento dall'8,6% al 9,1% del Sud e il calo del Centro Italia, dal 4,8% al 4,2%. Il settentrione è andato peggio anche per quanto riguarda l'incidenza delle famiglie in povertà relativa (dal 4,9% del 2014 al 5,4% del 2015), mentre migliora il Sud, che continua però a presentare un dato fin troppo elevato, dal 21,1% al 20,4%. La povertà relativa aumenta anche nelle regioni del Centro, passando dal 6,3% al 6,5%. A livello nazionale il dato si attesta al 10,4% contro il 10,3% dello scorso anno.

Fatto sta che, nonostante i divari siano ancora piuttosto ampi per quasi tutti gli indicatori, qualcosa al Sud sembra cominciare a muoversi (il calo dell'incidenza delle famiglie in povertà relativa, nonostante i livelli ancora altissimi, ne è un piccolo esempio), come certificato anche dall'ultimo Rapporto della [Svimez](#).

Secondo il recente studio, infatti, nel 2015 il Mezzogiorno è tonato a crescere per la prima volta dopo sette anni, si tratta comunque di una crescita timida, ma pur sempre una variazione positiva:

+0,1%.

Tornando all'ultimo resoconto dell'Istat, bisogna però sottolineare che, il fatto che il Sud abbia registrato una variazione negativa inferiore dell'incidenza delle famiglie rispetto al Nord, non è comunque rassicurante, anzi sottolinea come la situazione sia in peggioramento anche in altre aree del Paese. E l'analisi dell'Istituto lo conferma: le famiglie povere del Mezzogiorno sono infatti aumentate di ben 40mila unità tra il 2014 ed il 2015, mentre il numero di persone povere è aumentato di ben 200mila unità. Numeri non proprio rassicuranti se si considera poi che l'intensità della povertà è diminuita di appena 0,1 punti percentuali (+0,3% nel Nord d'Italia).



LEGGI DOPO



COMMENTA



STAMPA

COMMENTI

Disclaimer

COMMENTA



Scrivi qui il tuo commento (massimo 300 caratteri)

INVIA

PUBBLICA SU FACEBOOK